

"MARTA, MARTA, TU TI AFFANNI E TI AGITI PER MOLTE COSE, MA DI UNA COSA SOLA C'E' BISOGNO" (Luca 10,41-42)

Gesù è davvero un grande maestro. Egli ha saputo prendere spunto di ogni occasione della vita per farne una catechesi. In questo caso è Marta che un giorno ha ospitato Gesù e i suoi discepoli a casa sua. Preparare per tutti un buon pranzo non era una cosa semplice e quindi si è rimboccata per bene le maniche per fare le cose nel migliore dei modi. Le cose da preparare erano



tante per cui era comprensibile la fatica di Marta e non capiva perchè la sorella Maria rimanesse **"seduta ai piedi di Gesù ascoltando la sua parola"** (v.39). Alla fine Marta **"Si fece avanti e disse: Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire?"** (v.40). L'intervento di Marta è stato abbastanza serio ed era convinta di avere ragione al punto che disse a Gesù: **"Dille dunque che mi aiuti"**. Lei poveretta si è trovata in difficoltà e forse non tutto il lavoro di preparazione del pranzo gli riusciva bene, per cui con una certa animosità si è rivolta a Gesù, puntando il dito sulla sorella Maria. Gesù non le ha fatto un rimprovero, però ha fatto capire che sarebbe stata cosa migliore mettersi al lavoro con una disposizione d'animo diversa e cioè con modo che si può riassumere con queste tre parole: **Con... per... in...**

- **Con...** Marta avrebbe dovuto lavorare in cucina non da sola, ma cosciente che Gesù **era con lei** anche se era nella stanza vicina parlando con Maria. Avrebbe dovuto sentirlo **presente** e partecipe a tutto quello che faceva, e soprattutto essere certa di avere vicino una Persona come Lui, che le voleva tanto bene. Probabilmente in quel momento Marta non aveva queste disposizioni, infatti Gesù le disse: **"Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose"** e cioè gli fa capire: *che tu sei così in difficoltà perchè non fai le cose con me*. Questo comportamento di Marta più volte è anche il nostro, che non sappiamo *vivere la Presenza di Gesù, perchè attenti solo alle nostre faccende e con una scarsa conoscenza dell'Amore che Lui ha per noi*.
- **Per...** Certamente l'intenzione di Marta era di preparare il pranzo **per Gesù** e per i suoi discepoli, ma in questa intenzione forse serpeggiava anche il desiderio di fare bella figura e quindi sentirsi in qualche momento anche *elogiata* per il lavoro fatto. Questa aspettativa è più che naturale, ma dal punto di vista spirituale, *in fondo è cercare qualcosa anche per sè* e non soltanto un agire totalmente e gratuitamente **per Gesù**. Non si tratta certo di peccati, ma di un comportamento che non favorisce *quella sintonia* indispensabile per mantenere una vera comunione con la persona di Gesù, il vero, prezioso e misterioso ospite.
- **In...** Gesù avrebbe desiderato da Marta anche una certa *intimità spirituale*. Certamente gradito è stato l'invito che Marta ha offerto a Gesù e agli Apostoli di entrare in casa sua e offrire loro un buon pranzo, ma Gesù si aspettava da Marta qualcosa di più di un piatto di minestra. Egli sperava di ricevere da lei *un atto di fede*, in Lui in quanto *persona Divina* e non soltanto come un uomo importante, un Profeta, uno che faceva miracoli. Avrebbe gradito quella professione di Pietro, quando Gesù chiese ai discepoli: **"Ma voi chi dite che io sia? Rispose Simon Pietro: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente"** (Mt.16,16). Se Marta l'avesse accolto come *Verbo Incarnato, come Messia*, allora tutto il resto sarebbe andato in secondo piano, ma non è stato così. Oggi Marta è Santa, questo vuol dire che in seguito si è certamente convertita.

➤ **Un esame di coscienza**

Personalmente, come viviamo il nostro **Con.. Per.. In..?** Raggiungere un livello di vita spirituale così non è facile, l'importante è che da parte nostra si faccia il possibile e non si getti la spugna in partenza, col dire: *io non sono capace di vivere così*. Siamo tutti povere creature; Gesù non pretende da noi miracoli, ma una volontà forte e in grado di agire con serietà, e coscienti che siamo sempre alla presenza di Dio. Bellissimo è il programma che Dio ha dato ad Abramo: **"Cammina davanti a me e sii integro"** (Gen.17,1), questo vuol dire: sappi Abramo che sempre ti vedo e cerca di agire con onestà in tutte le cose. *Dobbiamo avere il coraggio di chiedere a Maria e allo Spirito Santo l'aiuto necessario per raggiungere anche noi quella grande vetta di Santità che S.Paolo ha confessato nella sua Lettera ai Galati: "Sono stato crocifisso con Cristo e non vivo più io, ma Cristo vive in me"* (Gal.2,20). Questa è la vera Santità.